

La risposta del territorio italiano alle nuove forme di organizzazione del lavoro di fronte alle sfide globali per una nuova giustizia territoriale

a cura di Sergio Zilli (Università degli Studi di Trieste) e Federica Burini (Università degli Studi di Bergamo)

Le sfide globali di natura ambientale, socioculturale, economico-politica e tecnologica, che caratterizzano le dinamiche mondiali degli ultimi due decenni, contribuiscono a sviluppare processi di integrazione multisettoriale con effetti che dalla scala mondiale impattano in modo diretto su quella locale, ridisegnando radicalmente la geografia del lavoro alla scala internazionale (Massey, 1995; Herod, 1997, 2001; Harvey, 2001; Spinelli, 2003; Castree et al., 2004; Tabusi, 2009; Moretti, 2017).

Dopo l'affermazione definitiva di un'economia di mercato a scala globale, successiva alla fine della guerra fredda, il processo di internazionalizzazione dei processi economico-politici ha favorito l'emergere di una metamorfosi delle forme di organizzazione del lavoro, accanto alla pregressa struttura sopravvissuta alle nuove modalità produttive, intervenendo sulla loro distribuzione, sull'organizzazione sociale delle dinamiche del lavoro, sulla ripartizione delle occupazioni, sulla distribuzione della popolazione, sui movimenti migratori (Gorz, 1992; Montanari, 2000; Martin & Morrison, 2003; Negri & Vercellone, 2007; Ross, 2009; Gaiaschi, 2016).

Se analizzate in chiave geografica, anche alla luce degli eventi di portata globale che hanno rimesso in evidenza la vulnerabilità del sistema mondo alla scala planetaria (Lussault, 2013), acuiti dalla pandemia, queste dinamiche mostrano nuove prospettive di analisi che meritano di essere indagate dalla comunità scientifica geografica italiana, anche in prospettiva transdisciplinare e transcalare.

Il numero tematico intende approcciare il tema della geografia del lavoro proponendo nuove prospettive teoriche, nuovi approcci metodologici, così come vari casi studio nel contesto italiano, al fine di mostrare quali adattamenti e innovazioni stanno emergendo, nel tentativo di conciliare le sfide poste dalla competizione internazionale con le specificità del proprio paesaggio e della propria storia territoriale. Le forme di resilienza adottate anche alla luce di specifiche politiche nazionali (Governo italiano, 2021) dimostrano, da un lato, la capacità di adattamento e innovazione di un sistema economico profondamente radicato nel contesto locale, ma dall'altro, evidenziano le resistenze di un modello che lentamente si sta consumando, mentre rimangono aperte sfide significative, come la necessaria riduzione delle disuguaglianze territoriali legate a vari problemi quali: il problema diffuso del calo demografico, il progressivo invecchiamento della popolazione, le nuove dinamiche generate dalla repentina svolta tecnologica sia nella produzione sia nel modo di lavorare, e il conseguente bisogno di tutela dei diritti dei lavoratori e della loro formazione continua, per adeguarsi continuamente alle sfide globali (Consiglio d'Europa, 2021). In aggiunta, emerge un nuovo sistema di attrattività dei territori, che oggi si gioca sia mediante i *pull factors* legati ai caratteri ambientali e paesaggistici, in grado di assicurare una qualità della vita più alta e di rispondere alle nuove esigenze sociali post pandemiche legate allo smart-working (OCSE, 2021; Pedone, 2022), che ridefiniscono nuove forme di abitare politopico; sia mediante nuovi *push factors*,



che, a seconda delle condizioni geopolitiche, generano nuove reti migratorie internazionali capaci di intercettare nuovi lavoratori e produrre inedite relazioni policentriche e reticolari, richiamando però le antiche questioni della giustizia sociale, dell'inclusione, della parità di genere, etc.

Tali fenomeni parlano del bisogno di una riflessione critica per una giustizia territoriale del lavoro, e di una rinnovata cura per coabitare i territori (Lussault, 2024) e possono essere discussi sia alla scala nazionale, analizzando specifici percorsi produttivi o filiere del lavoro, sia attraverso lo sviluppo di casi studio territoriali, utili per comprendere le specificità di tali dinamiche a seconda delle realtà socio-territoriali, evidenziando casi virtuosi e valorizzando le specificità del territorio italiano nel contesto globale.

Parole chiave:

Geografie del lavoro, Sfide globali, Specificità socio-territoriali, Giustizia territoriale del lavoro

Tematiche:

- prospettive teoriche alla geografia critica del lavoro
- approcci metodologici per una giustizia territoriale del lavoro
- casi studio di geografie del lavoro alla scala nazionale
- casi studio di geografie del lavoro alle scale territoriali e regionali
- disuguaglianze territoriali legate alle geografie del lavoro
- adattamenti e innovazioni delle forme del lavoro alla luce della transizione green e digitale
- geografia delle reti migratorie del lavoro
- geografie del lavoro e cura della coabitazione



Italian territory's response to new forms of work organisation in the face of global challenges for a new territorial justice

Edited by Sergio Zilli (University of Trieste) and Federica Burini (University of Bergamo)

Global environmental, socio-cultural, economic-political and technological challenges that have characterised world dynamics over the last two decades are contributing to the development of multi-sector integration processes with effects that have a direct impact at local level from a global scale, radically redrawing the geography of work at international level (Massey, 1995; Herod, 1997, 2001; Harvey, 2001; Spinelli, 2003; Castree et al., 2004; Tabusi, 2009; Moretti, 2017).

Following the definitive consolidation of a global market economy after the end of the Cold War, the internationalisation of economic and political processes has led to a metamorphosis in the way work is organised. This has accompanied the previous structure that survived the new production methods and has affected their distribution, the social organisation of work dynamics, the distribution of occupations, the distribution of the population and migratory movements (Gorz, 1992; Montanari, 2000; Martin, Morrison, 2003; Negri & Vercellone, 2007; Ross, 2009; Gaiaschi, 2016).

When analysed from a geographical perspective, these dynamics, also in light of global events that have highlighted the vulnerability of the world system on a planetary scale (Lussault, 2013), aggravated by the pandemic, reveal new perspectives for analysis that deserve to be investigated by the Italian geographical scientific community, including from a transdisciplinary and transcalar perspective.

This thematic issue aims to address the topic of the geography of work by proposing new theoretical perspectives, new methodological approaches, and various case studies in the Italian context. The goal is to show what adaptations and innovations are emerging in an attempt to reconcile the challenges posed by international competition with the specific characteristics of Italy's landscape and territorial history.

The forms of resilience adopted, also in light of specific national policies (Governo italiano, 2021), demonstrate, on the one hand, the adaptability and innovation of an economic system deeply rooted in the local context, but on the other hand, highlight the resistance of a model that is slowly wearing itself out. At the same time, significant challenges remain, such as the necessary reduction of territorial inequalities linked to various issues. These include the widespread problem of demographic decline, the progressive ageing of the population, the new dynamics generated by the sudden technological shift in both production and working methods, and the consequent need to protect workers' rights and provide them with continuous training so that they can continually adapt to global challenges (Consiglio d'Europa, 2021).

In addition, a new system of territorial attractiveness is emerging, which today is played out through both (old) pull and (new) push factors. The former are linked to environmental and landscape characteristics, capable of ensuring a higher quality of life and responding to new post-pandemic social needs related to smart working (OCSE, 2021; Pedone, 2022), which are redefining new forms of polycentric living. The latter, in different geopolitical conditions, generate new international migration networks capable of attracting new workers and producing unprecedented polycentric and networked relationships, while also raising old issues of social justice, inclusion, gender equality, etc.



These phenomena highlight the need for critical reflection on territorial labour justice and a renewed focus on cohabitation within territories (Lussault, 2024). They can also be discussed both at the national level, by analysing specific production processes or labour chains, and through the development of territorial case studies, which are useful for understanding the specificities of these dynamics according to socio-territorial realities, highlighting virtuous cases and enhancing the specificities of the Italian territory in the global context.

Keywords:

Geographies of work, Global challenges, Socio-territorial specificities, Territorial justice in the labour market

Topics:

- theoretical perspectives on critical geography of work
- methodological approaches for territorial justice in work
- case studies of labour geographies at the national level
- case studies of labour geographies at the territorial and regional levels
- territorial inequalities linked to labour geographies
- adaptations and innovations in forms of work in light of the green and digital transition
- geography of labour migration networks
- labour geographies and care for cohabitation
-

References

- Castree N., M.Coe N., Ward K., Samers M., *Spaces of Work: Global Capitalism and the Geographies of Labour*, SAGE Publications Ltd, 2004.
- Consiglio d'Europa, *Council Resolution on a new European agenda for adult learning 2021-2030*, (2021/C 504/02), 2021.
- Gaiaschi C., *La geografia dei nuovi lavori. Chi va, chi torna, chi viene*, Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, 2016.
- Gorz A., *Metamorfosi del lavoro: Critica della ragione economica* (1. ed), Bollati Boringhieri, 1992.
- Governo Italiano, *Italia Domani. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) Next Generation Italia*, 2021.
- Harvey D., "Globalization and the "Spatial Fix", *Geographische Revue*, 2001, 8, pp. 23-30.
- Herod A., "From a Geography of Labor to a Labor Geography: Labor Spatial Fix and the Geography of Capitalism", *Antipode*, 1997, 1, pp. 1-31.
- Herod A., *Labor Geographies. Workers and the Landscape of Capitalism*, Londra e New York, The Guilford Press, 2003.
- Lussault M., *L'Avènement du Monde*, Paris, Seuil, 2013.
- Lussault M., *Cohabitions!*, Paris, Seuil, 2024.
- Martin R., Morrison P. S. (a cura di), *Geographies of Labour Market Inequality*, Routledge, 2003.
- Massey D., *Spatial Divisions of Labour: Social Structures and the Geography of Production*. Red Globe Press, 1995.
- Montanari A., *La geografia e la mobilità umana nel processo di globalizzazione. I rapporti Nord-Sud nella prospettiva della costituzione della regione Euromediterranea*, 2000.



- Moretti E., *La nuova geografia del lavoro* (2. rist), Mondadori, 2017.
- Negri A., Vercellone C., “Il rapporto capitale/lavoro nel capitalismo cognitivo”, *Posse - Politica Filosofia Multitudini* (dir. Toni Negri), 2007, pp. 46-56.
- OCSE, *Teleworking in the COVID-19 pandemic: Trends and prospects*, OECD Policy Responses to Coronavirus (COVID-19), OCSE, 2021.
- Pedone A., *The shift to remote working in Europe and Italy: challenges and opportunities for workers training policies and strategies*, Roma, Inapp, 2022.
- Ross A., “La nuova geografia del lavoro precario”, *Sociologia del Lavoro*, 2009, 115, 3, pp. 1000-1020.
- Spinelli G., “La mondializzazione dello sviluppo tra gli spazi della competizione e la regionalizzazione dello spazio”, *Vecchi Territori, Nuovi Mondi. La Geografia nell'Ue emergenze del 2000*. Atti del XXVIII Congresso Geografico Italiano, I, 2003, pp. 87-108.
- Tabusi M., “Riflessioni sulla geografia e sul lavoro”, *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 2009, II, pp. 183-204.

Scadenze:

- 27 febbraio 2026: invio degli abstract (non oltre 2.000 battute, da inviare ai curatori federica.burini@unibg.it e zillis@units.it, in cc redazione@documentigeografici.it)
- 30 marzo 2026: comunicazione dell'accettazione delle proposte da parte della Redazione
- 19 luglio 2026: invio dei contributi
- Procedura di referaggio
- Gennaio 2027: Pubblicazione del fascicolo

Verranno accettati non più di 12 contributi di massimo 40.000 caratteri, spazi e bibliografia inclusi

Norme editoriali (alle quali si raccomanda di attenersi scrupolosamente):

<https://www.documentigeografici.it/index.php/docugeo/about/submissions#authorGuidelines>

N.B. In fondo alle linee guida, cliccando su “template” è possibile scaricare il formato da utilizzare per la stesura del testo

Deadlines:

- February 27 2026: Submission of abstracts (not exceeding 2.000 characters, to be sent to editors federica.burini@unibg.it and zillis@units.it, and cc redazione@documentigeografici.it)
- March 30 2026: Communication of proposal acceptance by the Editorial Team
- July 19 2026: Submission of contributions



- Refereeing process
- January 2027: Publication of the issue

No more than 12 contributions of up to 40,000 characters, including spaces and bibliography, will be accepted.

Editorial Guidelines (which are recommended to be strictly followed):

<https://www.documentigeografici.it/index.php/docugeo/about/submissions#authorGuidelines>

Please note: At the bottom of the guidelines, by clicking on “template”, you can download the format to use for writing your text.